

**Il Santuario di Ercole Vincitore di TIVOLI** è uno dei maggiori complessi sacri dell'architettura romana in epoca repubblicana. Venne edificato nel corso del II secolo a.C. Si tratta di una struttura di dimensioni imponenti che sorge su un tratto dell'antica Via Tiburtina. Porzioni importanti dei resti furono inglobate nella ex-cartiera di Tivoli (sottostante il quartiere medioevale), ora recuperate. Il tempio, a pianta rettangolare (188 x 140 m), misurava originariamente 3.000 mq. e consta di tre parti principali: il teatro, che sfrutta il naturale digradare del terreno, una grande piazza con portici ed il tempio vero e proprio. Una serie di terrazzamenti, portici e colonnati creavano una grandiosa scenografia intorno al luogo di culto, secondo i gusti del II e I secolo a.C. Il santuario era posto fuori dalle mura della città, lungo la via che anticamente collegava il Sannio alla Pianura Romana e rappresentava uno snodo economico cruciale per tutte le popolazioni dell'Italia centro-meridionale. L'antica città di Tivoli si identificava con il culto di Ercole (Herculaneum Tibur), proprio in virtù della sua posizione strategica, e lo venerava sia come dio guerriero (che aveva permesso la storica vittoria sui Volsci), sia come protettore dei commerci e della transumanza delle greggi, attività fondamentale per l'originaria economia cittadina. Il culto di Ercole, uno dei più importanti del Lazio, è originario di Tivoli e la tradizione vuole che fosse esportato a Roma in età tardo-repubblicana da Marco Ottavio Erennio. Il tempio ospitava un collegio di musicisti (tibicines) tra i più importanti e ben frequentati d'Italia. Le danze e i canti del culto si celebravano nel mese di agosto.



**Il tempio della Sibilla** è un antico tempio romano situato sull'acropoli di Tivoli, vicino al celebre tempio di Vesta. Nonostante l'attribuzione del tempio alla Sibilla Albunea non è ben nota la divinità a cui esso era dedicato. Venne eretto nel II secolo a.C. su una sostruzione artificiale che ampliava il piano dell'acropoli. Tale sostruzione è ancora visibile costeggiando le rovine del tempio per dirigersi verso villa Gregoriana. Il tempio misura 15,90 metri di lunghezza e 9,15 in larghezza, con orientamento est-ovest. Era di ordine ionico, come testimoniato dall'abaco di una delle semicolonne (sono in totale 12, 5 lungo i fianchi e 2 nella parte posteriore) addossate alla cella. Il tempio era in origine tetrastilo, con quattro colonne sul fronte principale, ed era privo di opistodomo. Si conservano solo due colonne, prive di capitello. La cella era divisa in origine da un muro che divideva il luogo di culto dal pronao, ora andato perduto. All'interno del tempio si insediò infatti una chiesa dedicata a san Giorgio, attestata sin dal 978. L'interno era decorato con stucchi e dipinti, andati perduti. Anche i dipinti della chiesa, visibili sino agli inizi del XXI secolo, sono scomparsi.

**Il tempio di Vesta**, costruito sul finire del II secolo a.C., in epoca medievale fu trasformato in una chiesa. Quindi, successivamente, fu ripristinato quanto restava dell'antica struttura; tracce di pitture cristiane sopravvissero fino all'inizio del XX secolo. Il tempio a pianta circolare è di tipo monoptero periptero, di 14,25 metri di diametro, cinto in origine da un ordine architettonico in travertino con 18 colonne d'ordine corinzio, finemente intagliate e scanalate. Restano solo 10 colonne sorreggenti una trabeazione il cui fregio è decorato con bucrani e festoni. All'interno, la cella presenta muri in calcestruzzo, trattati ad opus incertum. Se deriva dalla tradizione templare medio-italica l'alto basamento cilindrico rivestito in conci di travertino ad opus quadratum, il soffitto a cassettoni del portico anulare è un ulteriore elemento di evidente derivazione ellenistica. Sul tutto doveva innalzarsi un tipico tetto conico.